Anno 1872. Roma - Mercoledì, 20 Marzo Num. 80.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 736 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1871, n. 393, che regolano i matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degl'impiegati assimilati per legge a grado militare, sono estese, a far tempo dalla promulgazione della presente legge, agli ufficiali ed assimilati a grado militare della R. Marina.

Però i guardia marina non potranno mai ottenere il R. assentimento per contrarre matrimonio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Napoli, addì 11 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Il N. 711 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alla cattedra di astronomia nautica nell'Istituto Reale di marina mercantile di Savona è assegnata la somma di annue lire duemila a cominciare dal 1° febbraio 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 719 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Veduto l'art. 4 della legge 13 maggio 1871, n. 214, colla quale alla Santa Sede è assegnata la dotazione annuale di lire 3,225,000 da inscriversi nel Gran Libro del Debito Pubblico in forma di rendita perpetua ed inalienabile ed esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. La rendita perpetua di lire *tre milioni duecento venticinquemila* assegnata alla Santa Sede coll'art. 4 della legge 13 maggio 1871, n. 214, sarà inscritta separatamente nel Gran Libro del Debito Pubblico, con decorrenza dal 1° gennaio 1871.

Per il servizio di detta rendita è fatta sulla Tesoreria centrale del Regno l'annuale assegnazione di lire *tre milioni duecento venticinquemila.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il N. CCXXIII (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società denominata *Credito dell'industria nazionale;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865 e del 5 settembre 1869, n. 2727 e 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Credito dell'industria nazionale*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 5 dicembre 1871, rogato Serra, inscritto al numero di repertorio 687, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'articolo 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'articolo 5, al capoverso lettera *e*, è sostituito il seguente: « *e*) Nello scontare lettere di cambio aventi almeno due firme ed una scadenza non maggiore di 6 mesi prorogabile per rinnovazione sino ad un anno. »

b) In fine del paragrafo n. 3 del capoverso lettera *e* dello stesso articolo 5 sono aggiunte le parole « escluse le azioni proprie. »

c) Il capoverso lettera *p* dello stesso articolo 5 è soppresso.

In fine del ripetuto articolo 5 è aggiunta questa disposizione: « La Società non potrà fare operazioni di pura sorte, ed operazioni fittizie di borsa e sopra merci.

« Nel caso di istituzione di Stabilimenti sociali nella provincia romana, dovrà osservare il disposto della Convenzione approvata con Regio decreto 2 dicembre 1870, n. 6064. »

d) All'articolo 6 è sostituito il seguente: « Articolo 6. La Società può anche fare acquisto dei valori indicati alla lettera *f*) dell'art. 5, purchè ciò sia deliberato dal Consiglio amministrativo con almeno 5 voti favorevoli; e ciò sarà pure necessario per procedere alle operazioni indicate alle lettere *b*, *c* e *d* di detto articolo 5.

« La Società non potrà fare operazioni od acquisto di azioni proprie. »

e) In fine dell'articolo 14 sono aggiunte queste parole: « e salvo il disposto dell'articolo 154 del Codice di commercio. »

f) Nell'articolo 21, dopo le parole « come pure, » sono inserite queste: « lo debbono. »

g) Nell'articolo 25, alle parole « salvo il caso previsto » sono sostituite queste: « ma ha facoltà di eleggersi un presidente proprio nei casi previsti. »

h) Nell'articolo 26, dopo le parole « a maggioranza, » è inserita la parola « assoluta. »

i) Nel capoverso lettera *c*) dell'articolo 27, dopo le parole « e aggiunte a farsi, » sono inserite queste: « e colla approvazione governativa. »

k) Nell'articolo 38, alle parole « della metà » sono sostituite queste: « della metà più uno, » e dopo le parole « a maggioranza » è inserita la parola « assoluta. »

l) Infine all'articolo 43 sono aggiunte queste parole: « e trasmesso al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia conseguita l'approvazione dell'assemblea generale. Allo stesso Ministero dovrà essere inviata la situazione mensile de' conti da pubblicarsi a' termini dell'articolo 3 del Regio decreto 5 settembre 1869, n. 5256. »

m) Nell'articolo 44 sono soppresse le parole « o verso gli azionisti. »

Art. 3. La Società contribuirà nelle spese per gli uffici di ispezione per annue lire 500, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri, nelle infraindicate udienze, ha dato le seguenti disposizioni:

Axel Winge cav., accettate le offerte dimissioni da console di 2ª categoria in Cristiania (15 novembre 1871);

Andresen Augusto, nominato console di 2ª categoria in Cristiania (id.);

De Rege di Donato cav. avv. Alessandro, viceconsole di 1ª classe, destinato a reggere il consolato in Gerusalemme (id.);

Pucci Baudana cav. avv. Giulio, id., id. in Lione (id.);

S. Cyr Jullien, nominato console di 2ª categoria in Bangkok (14 dicembre 1871);

Tkalac Emerico, nominato interprete di 1ª classe (25 gennaio 1872);

Gallian cav. Giovanni, già console generale pontificio in Grecia, nominato console di 1ª cl. (28 gennaio 1872);

Pinto cav. Michelangelo, già incaricato straordinario del Governo romano, e poscia console di 2ª categoria in Pietroburgo, nominato console di 2ª classe nella 1ª categoria (id.);

Barrilis nob. cav. avv. Diego Lorenzo, segretario di 1ª classe nel Ministero per gli Affari Esteri, nominato console di 2ª classe nella prima categoria (20 febbraio 1872);

Merk dottore Enrico, nominato console di 2ª categoria in Monaco (Baviera) (25 febbraio 1872);

Biagi cav. Giuseppe, console di 2ª classe, promosso a console di 1ª classe (id.);

Trabaudi Foscarini nob. cav. avv. Marco, viceconsole di 1ª classe, promosso a console di 2ª classe (id.);

Assenzio y Ximenes cav. Rodrigo, id. id., id. id. (id.);

Freddi cav. Domenico, viceconsole di 1ª classe in disponibilità per riduzione di ruolo, richiamato in attività di servizio (id.);

Lattes cav. Giuseppe. id. id., id. id. (id.);

Pucci Baudana cav. avv. Giulio, id. id., id. id. (id.);

Galli conte avv. Goffredo, id. di 2ª classe, id. id. (id.);

De Goyzueta (de'march. di Toverena) Luigi, id. id., id. id. (id.);

Solanelli dott. Gaetano, id. di 3ª classe, id. id. (id.);

Corte avv. Pasquale, applicato volontario, promosso a viceconsole di 3ª classe (id.)

Elenco di nomine, promozioni ed altre variazioni occorse negli uffiziali dell'esercito:

Con RR. decreti 4 gennaio 1872:

Gerosa Cesare, luogotenente nel 34° fanteria, trasferto col suo grado nei carabinieri R. (3° turno);

Caneva Edoardo, id. 5° bersagl., id. id. (1° turno);

Coppier cav. Ernesto, maggiore nell'arma di fanteria direttore delle istruzioni teorico-pratiche nella Scuola di fanteria e cavalleria, nominato comandante del battaglione d'istruzione;

Castiglioni nob. Pompeo, luogotenente nel 55° fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego;

Gayter cav. Nicola, capitano nei carabinieri Reali (Legione Palermo), trasferto collo stesso grado in fanteria e destinato al 1° regg. fanteria;

Provale Giuseppe, luogotenente nel corpo di stato maggiore, id. e destinato al 12° id. id.;

Provano Adolfo, sottot. 42° fant., collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Bailo Alessandro, id. 74° id., dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 10 gennaio 1872:

Gastinelli cav. Vincenzo, maggiore nei bersaglieri in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Torino),

Jaforte Vincenzo, luogotenente fanteria (78° regg. fanteria) id. (Napoli), ammessi a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma;

Anguissola Giulio, sottotenente nel 42° fant., collocato in aspettativa per infermità temporie non provenienti dal servizio;

Antona cav. Luigi, colonnello comandante il 63° fanteria, trasferto al comando del distretto di Piacenza;

Verasis di Castiglione cav. Enrico, luogotenente colonnello di fanteria ufficiale d'ordinanza di S. M., nominato comandante del 63° fanteria cessando dalla di contro carica.

Con RR. decreti 14 gennaio 1872:

Morandotti Carlo, capitano di fanteria (42° regg.), in aspettativa per sospensione dall'impiego (Milano), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Tiby Carlo, capitano di fanteria nella R. marina, trasferto col medesimo grado nella fanteria dell'esercito e destinato aiutante maggiore in 1° nel distretto di Campobasso;

Durando Carlo, capitano nel 64° fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Voranger Roberto, luogotenente nel 34° fanteria, id. id.;

Gliamas Michele, luogotenente di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Capua), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo dall'8 gennaio 1872;

Veillard cav. Francesco, capitano di fanteria in aspettativa (Torino), richiamato in servizio effettivo e destinato al 2° fanteria;

Barberis Alberto, capitano di fanteria in aspettativa (Bologna), id. e destinato al 19° fanteria;

Basile Ciro, luogotenente di fanteria in aspettativa (Napoli), id. e destinato al 4° fanteria.

Con RR. decreti 18 gennaio 1872:

Simoncini Giuseppe, sottotenente nel 57° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Luciani Camillo, luogotenente di fanteria in aspettativa (Napoli), richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato ufficiale di massa nel distretto di Genova;

Perret Leone, sottotenente del 14° fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Melis Antonio, capitano nel 15° fanteria in aspettativa per motivi di famiglia (Alghero),

Messa Giuseppe, luogotenente di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Caltanissetta), trasferti in aspettativa per riduzione di corpo dal 13 gennaio 1872;

Centurione Cantelli Giovanni, sottotenente fanteria (59°), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Genova),

Gaschi di Bourget cav. Cesare, sottotenente fanteria (33°), in aspettativa per motivi di famiglia (Ancona), trasferti in aspettativa per riduzione di corpo dal 15 gennaio 1872.

Con RR. decreti 21 gennaio 1872:

Filati nobile Ernesto, sottotenente nel 74° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Faostini Federico, sottotenente nell'8° fanteria, rivocato dall'impiego.

Gli ufficiali sottodescritti sono nominati ufficiali istruttori supplenti aggiunti presso il tribunale militare nel capoluogo del rispettivo distretto:

Martinotti Giuseppe, capitano, 1° distretto militare Alessandria;

Vallo Giuseppe, sottotenente, 3° id. id. Bari;

Neri Tito, luogotenente, 6° id. id. Bologna;

Tonelli Angelo, sottotenente, 11° id. id. Firenze;

Gallo Francesco, sottotenente, 16° id. id. Genova;

Coller Salvatore, luogotenente, 20° id. id. Messina;

Turba Pietro, capitano, 51° id. id. Venezia;

Cavarretta Giovanni, sottotenente, 33° id. id. Palermo;

Raso Pietro, id., 34° id. id. Ancona;

Mazzucchelli Scipione, capitano, 36° id. id. Roma;

Airaldi Carlo, capitano, 39° id. id. Salerno;

Virga Agostino, luogotenente, 41° id. id. Torino.

Con R. decreto 25 gennaio 1872:

Guillermin Giovanni Battista, luogotenente nel 63° fanteria, rivocato dall'impiego.

Con RR. decreti 1° febbraio 1872:

Linati conte Camillo, colonnello comandante il 17° fanteria, nominato comandante la 1ª brigata fanteria divisione Bologna;

Lombardini cav. Camillo, maggior generale comandante la 1ª brigata fanteria divisione Bologna, nominato aiutante di campo effettivo di Sua Maestà;

Canarisio Giuseppe, capitano di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Cuneo),

Postiglione Giov. Batt., sottotenente di fanteria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio (Lecce),

Iremonger Carlo, sottotenente di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Milano), trasferti in aspettativa per riduzione di corpo dal 31 gennaio 1872;

Alignani Carlo, sottotenente nel 55° fanteria, rivocato dall'impiego;

Rainoldi Paolo, luogotenente nel 43° id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Melis Antonio, capitano nel 15° fanteria in aspettativa (Alghero), richiamato in servizio ef-

---

APPENDICE

UN VIAGGIO IN GERMANIA

nel 1645

(DA MILANO A BADEN)

(*Continuazione* — Vedi n. 78)

A Lauffenburg, seconda città dello Suartz Valdt e maggiore della prima, visitò la caduta del Reno che si precipita per una fessura con istrepito quasi insopportabile. Caduta in mano dei collegati, la fortificarono con buone opere di terra. N'era governatore il tenente colonnello Rolland, moscovita d'origine e soldato della vecchia milizia del re di Svezia, che cortesemente munì di un passaporto fino a Brissach il nostro viaggiatore e la sua compagnia.

Sechingen non è grande città. Fu bella: ma Niccolosi la trovò distrutta e non fortificata; come Rinfelden, quarta delle suindicate città di verso a Basilea. Qui udì messa nella chiesa di un collegio di canonichesse; la cui badessa era noverata tra i principi dell'imperio. Trovò che i comandanti della lega in quelle contrade avevan ridotto il collegio in condizione tale da non poter albergarvi se non due canonichesse. Le altre eransi rifugiate presso famiglie amiche in paese de' Svizzeri.

Giunse Niccolosi a Rinfelden sotto buona scorta, e venne subito presentato al governatore, che era il colonnello Bernholt, tedesco d'origine; ma d'aspetto francese: soldato vecchio della lega e così avanzato negli anni che tremavagli continuamente il capo. Era inoltre gobbo di una spalla e guercio. Passava per altro per uno dei più valenti uomini del suo partito ed era mortalissimo nemico della casa cattolica di Baden.

L'accoglienza fatta dal Bernholt al Niccolosi ed ai suoi compagni, che nel passaporto lasciatogli dal Rolland erano accennati quali domestici del margravio di Baden, cattolico e con figli militanti in eserciti cattolici, fu di trattenergli tutti nell'osteria, sotto stretta custodia, finchè non si fu chiarito della loro vera condizione. « Questa è la prima volta, scrive Niccolosi, che mi sono trovato possedere una sola libertà: quella, cioè, di rompermi il collo saltando da un'altissima finestra nel Reno. » Dopo alcuni giorni li lasciò liberi; e si avviarono a Basilea.

Ove, dice Niccolosi, il miglior tempo lo spese in una colazione avuta dal commendatore Meternick, ricevitore dell'ordine di Malta. In questa città, per non essere propriamente svizzera, si incontravano varie maniere di vestire: imperocchè in tutti i Cantoni era, allora proibito, sotto pena agli uomini di perdere l'abilità agli ufficii pubblici, ed alle donne l'infamia, il vestire foggie diverse dall'antica usanza. « Di fatti, osserva Niccolosi, gli abiti antichi degli Svizzeri, tanto quelli dei maschi quanto gli altri delle femmine, sono poco atti a provocare la libidine ed inoltre poco costosi. »

Al contrario, si era in Basilea avversi rigorosamente all'uso delle carrozze. Niuno poteva adoperarle e neppure i forestieri. Il margravio di Durlach bisognò che ne impetrasse licenza dal magistrato col pretesto delle femmine che non potevano andare a piedi.

In questa città, tutta eretica, dimoravano pochissimi cattolici, che recavansi ad ascoltare la messa in Istein, villaggio di casa d'Austria sopra alla sinistra del Reno ed a mezz'ora di cammino. La messa in Basilea perseguitavasi almeno quanto le carrozze. Un principe cattolico essendo colà per occasione di politici negoziati, convenne che gagliardamente si aiutasse per poterla far celebrare alla sua famiglia nel solo giorno festivo e colle porte di casa ben chiuse.

La più bella mostra che di sè facesse allora il Reno era da Basilea sin per poco più di una mezz'ora all'in giù; d'onde poi sino a Filipsbourg si diramava in tante maniere formando molte isole piene di folti ed orridi boschi. Stagnavano le sue acque a maniere di paduli, praticabili però agli eserciti: ma impraticabili ai viandanti, non potendosi in esse navigare se non per entro picciolissime barche senza manifesto pericolo.

« Questo, rifletteva Niccolosi, non procede tanto dalla penuria delle acque quanto dalla moltitudine degli alberi divelti ed arenati, pei quali bisogna sempre stare coll'occhio alla vedetta. Due settimane prima del nostro arrivo, con una barca grossa, di trenta persone ne affogarono dodici, e tra queste due padri cappuccini. »

Tra i compagni di Niccolosi nel passaggio del Reno trovossi un messer Jacopo Engler senatore di Brisach, nato suddito della casa di Baden; il cui padre con più centinaia di fiorini aveva comperato la libertà di poter abitare fuori degli Stati di lei. Conosciuta la famigliarità del Niccolosi coi signori di Baden, l'Engler, con mille sommissioni gli fece offerta di più centinaia di fiorini; ma non era tutto amore: piuttosto era interesse di poter liberare dalla servitù mediante il patrocinio di Niccolosi due figliuole, nate prima della carta di sua libertà.

Niccolosi giunge in Brisach, e ne giudica il miglior sito che si possa desiderare per una piazza forte. Lo cinge il Reno per quasi tutta la sua fronte di ponente; ed un braccio del Reno verso il mezzogiorno. Nel restante terreno si estende un padule quasi impenetrabile. La città posta sopra un tufo predomina tutte le fortificazioni.

« Tutti i castelli di Germania che non sono stati fondati da dugento anni in qua, osserva il nostro viaggiatore, hanno un maschio o torre di guardia. Il più grande e robusto che io abbia veduto è quello di Brisach, alto a maraviglia con una muraglia grossa da dieci in dodici palmi, senza porta e senza finestre, salvo che una a mezza altezza d'onde si abbassa la scala. Nella chiesa maggiore, che siede in cima al monte, di struttura non disprezzabile, dietro all'altar maggiore si conservano i corpi de' santi martiri Gervasio e Protasio. In una cappella che giace al corno dell'evangelo, tappezzata di scoruccio, dentro una cassa di piombo, alta un palmo da terra sopra quattro branche di leone, si conserva il corpo del duca Bernardo di Veimar; in guardia del quale notte e giorno dimora una sentinella. Il duca suo fratello l'ha più volte domandato per collocarlo coi suoi antenati: ma non hanno voluto darlo con dire che spetta ai suoi capitani di onorarlo in conformità del suo merito. Ed in questo sono passati quasi nove anni: laonde mi pare che al duca Bernardo sia intervenuto il caso del cadavere di Torquato Tasso. »

La mattina seguente per la strada più corta giunse Niccolosi a Strasburgo. Gli fu chiesto ad una porta in quale osteria fosse preparato di alloggiare; ed avendo risposto all'*Osteria del Bue*, lo diressero le guardie ad un'altra porta; e con questa occasione vide un buon pezzo della muraglia e del fosso.

Lasciamo che Niccolosi descriva le cose da lui vedute in questa celebre città:

« A Strasburgo vi è da veder tanto che se io non sperassi di ritornarvi un'altra volta, uscirei con qualche disgusto dalla Germania. Il sito della città è piano: il recinto è triplicato e si distingue con grossi canali d'acqua — ma dentro tutto abitato — segno manifesto che la città sia stata più volte aggrandita. La fortificazione è superba: ma non finita. Costa di alto e grosso muro terrapienato. Fu cominciata in tempo che si stimavano buoni i baluardi rotondi con le casematte, e poi seguita coi baluardi angolari. Dove manca l'opera murata oggi si assicura con

fettivo nell'arma stessa e destinato nel 15° fant.;

Boscarini Gaetano, luogotenente nel 59° fanteria in aspettativa (Torino), id. 59° id.;

Racchi Giuseppe, luogotenente nel 60° fanteria in aspettativa (Sesto Calende, Milano) id. 60° id.;

Giovanelli Pietro, sottotenente nel 4° bersaglieri in aspettativa (Napoli), id. 4° bersaglieri;

Coltellini Simone, sottotenente nel 30° fanteria in aspettativa (Venezia), id. 30° fanteria;

Colli Ferdinando, id. id. 30° (Torino), id. 30° idem;

Azzolini Adolfo, id. 35° (Bologna), id. 35° id.

Con RR. decreti 4 febbraio 1872:

Roggeri Alfredo, luogotenente colonnello nel 25° fanteria, nominato comandante il 17° fant.;

Gradara Cesare, luogotenente nel 35° fanteria in aspettativa per motivi di famiglia (Padova), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo dal 7 settembre 1871.

Con RR. decreti 14 febbraio 1872:

Croce cav. Cesare, colonnello comandante il 9° fanteria, nominato comandante del 2° distretto (Piacenza);

Tricerri Vittorio, capitano nel 3° fanteria in aspettativa (Alghero), richiamato in servizio effettivo e destinato nel 3° fanteria;

Borgis Ferdinando, luogotenente nel 48° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Cavagnaro Eugenio, sottotenente nel 1° granatieri,

Carreras Pietro, sottotenente nel 5° bersaglieri, collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Fejèr de Bük Amerigo, luogotenente nel 46° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Firenze),

Angiolini Vincenzo, sottotenente nel 40° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Pinerolo),

Galasso Alfredo, sottotenente nel 14° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Catania), trasferti in aspettativa per riduzione di corpo a datare dal 5 febbraio 1872.

Con RR. decreti 17 febbraio 1872:

Prinetti Pietro, luogotenente nel 12° fanteria, rivocato dall'impiego;

Calderari Antonio, sottotenente nell'8° fanteria,

Saredo-Paradi Domenico, sottotenente nel 44° fanteria, collocati in aspettativa per motivi di famiglia;

Clivio cav. Isaia, maggiore nel 52° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Napoli),

Borgazzi Francesco, luogotenente nel 42° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Castiglione Olona),

Caggiano Archidamo, luogotenente nel 62° fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Napoli),

Montani Celestino, sottotenente nel 1° granatieri in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Potenza),

Serio Giuseppe, sottotenente di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Palermo), trasferti in aspettativa per riduzione di corpo dal 12 febbraio 1872;

Gulì Andrea, sottotenente nel 1° granatieri in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Palermo), id. dal 15 febbraio 1872.

Con RR. decreti 25 febbraio 1872:

I sottonominati luogotenenti di fanteria sono promossi capitani nell'arma stessa (1° e 3° turno) a far tempo dal 1° marzo 1872.

Corsi Ernesto, 13° distretto, destinato al 73° fanteria;

Tassinari Giovanni, 18° fanteria, id. al 13° id.;

Bozino Vincenzo, 10° id., id. al 10° id;

Benizzi Enrico, 75° id., id. al 5° id.;

Luciano Giov. Battista, 8° bersaglieri allievo del 1° anno presso la Scuola Superiore di Guerra, id. all'8° bersaglieri continuando alla Scuola Superiore di Guerra;

Macarini Agostino, 4° fanteria, id. al 27° fanteria;

Medici Manfredo, 13° id., id. al 13° id.;

Centurione march. Ademaro, 1° granatieri, id. al 1° granatieri;

Spano Antonio, 68° fanteria, id. al 5° fant.;

Fissore Giov. Batt., 10° id., id. al 3° id.;

Dogliani Francesco, tribunale militare d'Alessandria, continua al tribunale contro indicato;

Gattinara Ippolito, 53° fant., id. al 53° fant.;

Narducci Ignazio, 11° id., id. all'11° id.;

Guidi Giuseppe, 40° id., id. 40° id.;

I sottonominati sott'ufficiali di fanteria sono promossi sottotenenti nell'arma stessa (1° turno) a far tempo dal 1° marzo 1872:

Cavalli Cesare, furiere maggiore 16° fanteria, destinato al 36° fant.;

Lucchesi Angelo, id 1° bersaglieri, id. 7° bersaglieri;

Volonterio Battista, id. 12° fant., id. 30° fant.;

Guidi Isidoro, id. 4° bersagl., id. 7° bersagl.;

Gonzales Luigi Gabriele, id. 20° fant., id. 63° fanteria;

Picinini Roberto, id. 46° id., id. 44° id.;

Gabetti Giuseppe, id. 71° id., id. 61° id.;

De Asti Giovanni, id. 6° id., id. 44° id.;

Fendi Adolfo, furiere 27° id., id. 5° id.;

Polliano Giovanni, furiere maggiore 10° bers., id. 6° bersaglieri;

Volpi Giuseppe, id. 30° fant., id. 21° fant.;

Gotti Leopoldo, id. 10° bers., id. 6° bers.;

Graziani Antonio, sergente 8° id., id. 4° id.;

Ferrari Ernesto, furiere maggiore 3° id., id. 6° id.;

Meneghini Domenico, id. 49° fant., id. 36° fanteria;

Montanari Carlo, id. 5° id., id. 63° id.;

Roia Antonio, sergente 45° id., id. 70° id.;

Riva Felice, furiere maggiore 44° id., id. 6° idem;

Stucovitz Giulio, id. 68° id., id. 44° id.;

Balestreri Pietro, id. 13° id., id. 57° id.;

Pellegrini Enrico, id. 17° id., id. 27° id.;

Blengini Giorgio, id. 25° id., id. 21° id.;

Erba Giov. Battista, id. 37° id., id. 25 id.;

Abelli Giuseppe, furiere magg. 43° distretto, id. al 36° id.;

Bottero Francesco, id. 19° fanteria, id. al 41° idem;

Lodigiani Bartolomeo, id. 76° id., id. al 63° idem;

Ceppari Augusto, id. 42° distretto, id. al 21° idem;

Pellicelli Uberto, furiere 4° bersaglieri, id. all'8° bersaglieri;

Mazzola Antonio, furiere maggiore 65° fanteria, id. al 5° tanteria;

Comi Luigi, id. 77° id., id. al 6° id.;

Cervelli Alessandro, furiere 5° bersaglieri, id. al 3° bersaglieri;

Bergallo Luigi, furiere maggiore 9° fanteria, id. al 54° fanteria;

Frazzoni Cherubino, id. 7° id., id. al 21° id.;

Ferraris Tommaso, id. 18° id., id. al 66° id.;

Germano Gio. Stefano, id. 2° id., id. al 36° id.;

De Caroli Evasio, id. 60° id., id. al 54° id.;

Sanavio Francesco, id. Scuola centrale tiro, id. al 43° id.;

Alessandrini, id. 56° id. fanteria, id. al 54° id.;

Lambarini Ernesto, furiere 33° id., id. al 19° idem;

Pavese Giuseppe, id. 2° id., id. al 21° id.;

Gerlero Giuseppe, furiere maggiore 15° id., id. al 43° id;

Ajassa Gustavo, furiere 26° id., id. al 21° id.;

Cattaneo Giuseppe, furiere maggiore 34° id., id. al 43° id;

Giovine Alfonso, id. 73° id., id. al 41° id.;

Dell'Acqua Giovanni, id. 57° id., id. al 54° id.;

Cerrato Francesco, id. 64° id., id. al 43° id.;

Simonetta Giuseppe, sergente 2° id., id. al 36° id.;

Ahiulè Raimondo, furiere 77° id., id. al 54° id.;

Nebbia Giuseppe, furiere maggiore, 1° bersaglieri, id. al 6° bersaglieri;

Viganò Pietro, furiere maggiore, 5° fanteria, id. al 54° fanteria;

Folli Vittorio, id. 18° id., id. al 54° id.;

Giovacchini Natale, id. 36° id., id. al 41° id.;

Salio Cesare, 5° bersaglieri, id. al 4° bersaglieri;

Pacchiotti cav. Angelo, luogotenente colonnello 4° fanteria, nominato comandante 9° fanteria;

Sala Cirillo, luogotenente 54° fanteria aspettativa (Como), richiamato in servizio effettivo e destinato 54° fanteria;

Lanzoni Silvio, sottotenente 4° bersaglieri aspettativa (Bologna), id. al 4° bersaglieri;

Boggio Emilio, sottotenente 19° fanteria aspettativa (Perugia), id. al 19° fanteria;

Mahony Antonio, sottotenente 7° fanteria aspettativa (Torino), id. al 7° id.;

Blancardi Paolo, sottotenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio (Ventimiglia), trasferto in aspettativa per riduzione di corpo dal 19 febbraio 1872;

Cirafici Francesco, sottotenente di fanteria 44° distretto Cremona, in aspettativa per sospensione dall'impiego (Napoli), rivocato dall'impiego;

Mistretta cav. Domenico, maggiore nel 71° fanteria,

Bernabò-Brea Damaso, capitano 64° fanteria,

Hener Stanislao, sottotenente 7° bersaglieri,

Facheria Cesare, sottotenente 39° fanteria,

Ellero Riccardo, sottotenente 63° fanteria, collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Mari Girolamo, luogotenente 26° fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Palmieri Gustavo, sottotenente 3° cavalleria, trasferto 63° fanteria con anzianità 25 febbraio 1872, seguitando il sottotenente D'Alfonso Simone;

Garrone Luigi, luogotenente nel 56° reggimento fanteria, revocato il decreto 13 dicembre 1871, nella parte che concerne il di lui collocamento in riforma.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica e la traslazione della rendita di lire 5, rappresentata dalla iscrizione n° 135,022 dei registri di Napoli, intestata a Gallarano Giovanni fu Carmine, minore, ecc., ecc., allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Gallerano Giovanni fu Carmine, in oggi maggiorenne, ecc., ecc.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita da questa Generale Direzione la chiesta operazione.

Firenze, 12 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

Il Processo Tichborne.

Nelle due lettere seguenti sono compendiati i principali episodii di questo famoso processo che tanto rumore ha destato a Londra in questi ultimi giorni:

I.

Thackeray raccontava un giorno in mia presenza un aneddoto molto eloquente.

« Io ero, esso diceva, ai bagni di mare di Brighton. Un bel giorno, fendevo tranquillamente le onde della Manica, pensando ad un certo processo con un editore, che speravo di guadagnare..... senza rovinarmi. L'acqua gorgoglia vicino a me, e la testa d'un nuotatore comparisce alla superficie, e riconosco precisamente il rispettabile capo del mio avvocato. Ebbene, gli grido, come va il nostro affare? Ammirabilmente, risponde esso, e sparisce sotto l'onda marina. Scorsero alcuni mesi; guadagnai il mio processo, ma giudicate della mia meraviglia quando scorrendo melanconicamente le memorie dell'avvocato trovai questa partita:

« Consultazione *sulla riva del mare* 20 scellini. »

Thackeray non faceva che riferire un fatto molto usuale; e francamente, per chiedere giustizia in Inghilterra, bisogna essere o milionari, o insensati. Chi non si ricorda del famoso processo Windham, nel quale l'attore, immensamente ricco al principio dell'affare, si vide obbligato di diventar cocchiere d'*omnibus* per non morire di fame? E ciò nondimeno era uscito trionfante.

Peccato che l'autore di *Pickwick* sia morto! Esso avrebbe trovato molti nuovi studi da fare alla Corte di Westminster. Ed è là appunto che si svolgono ancora le peripezie del *Tichborne trial*, dopo quattro mesi di sedute prolungate — e qui non parlo dei processi davanti altre Corti — e la fine ne è ancora incerta.

Narrare *in extenso* sarebbe difficile, ed assorbirebbe d'altronde uno spazio troppo esteso. Mi basterebbe tracciare in grande la parte storica dell'affare e le conseguenze probabili che ne derivano.

Nel 1826 la famiglia Tichborne era una delle più antiche e delle più ricche dell'Inghilterra. Sir James Tichborne, baronetto, sposò madamigella Felicita Seymour, che ebbe nel 1829 un figlio il quale ricevette il nome di Ruggero. Qualche anno più tardi essa ebbe un secondo figlio, Alfredo, che si maritò nel 1860 e morì nel 1866, lasciando un figlio in tenera età.

Al tempo del suo matrimonio — vale a dire nel 1828 — sir James Tichborne abitava Parigi. Esso era fervente cattolico. Il suo figlio maggiore, Ruggero, fu adunque confidato alla cura d'un tutore, l'abate Châtillon. Fino nel 1845 esso dimorò sotto la sorveglianza di codesto professore, e i suoi parenti si determinarono allora a mandarlo a terminare i suoi studi alla istituzione cattolica di Stonyhurst, in Inghilterra. Destinato all'armata, esso passò i suoi esami, e ciò che dicono i suoi professori che non son morti, con una certa facilità; e fu nel 1849 ch'esso entrò in un reggimento di carabinieri in qualità d'alfiere.

Il giovane Ruggero Tichborne era allora nel suo ventesimo anno.

Il suo reggimento era acquartierato a Dublino, e non è inutile il far osservare per la intelligenza del racconto, che esso vi restò lungo tempo. Il giovane ufficiale raggiunse la sua maggiorità, avvenimento che rese necessario un regolamento d'affari colla sua famiglia. A quel tempo Ruggero Tichborne aveva l'intelligenza debole e la volontà più debole ancora. Mancava di spirito e la conoscenza che esso aveva imperfetta della lingua inglese (i suoi primi 15 anni li aveva passati a Parigi) gli attirò bentosto le beffe e gli scherni dei suoi colleghi.

Aveva egualmente ereditata da suo padre un'eccentricità che lo portava ad atti che misero alla disperazione la sua famiglia. Stanco bentosto e dello stato militare e delle persecuzioni dei suoi camerati, vendette la sua *commissione* e risolse di fare un viaggio nell'America meridionale.

Appassionato per tutti gli esercizi del corpo, le relazioni di Fenimore Cooper lo avevano sedotto, e sperava trovare nel nuovo mondo di che soddisfare la sua sete d'avventure.

Egli fece una visita ai suoi genitori sempre a Parigi, e s'imbarcò all'Havre a bordo della *Pauline*, in partenza per Valparaiso. Un tale nominato Moore l'accompagnava, in qualità di domestico. Arrivato a Valparaiso, Moore cadde ammalato, e sir Ruggero Tichborne partì senza di lui per Mellipilla, dove si abbandonò a stranezze più o meno fantastiche; dopo di che si cacciò nell'interno dell'America del Sud, traversò il continente e ritornò a Valparaiso, dove ritrovò il suo domestico Moore. Ripartì per Rio Janeiro e di là s'imbarcò a bordo del brik *Bella* per Nuova York.

Qui appunto è dove si concentra tutto l'interesse del dramma. La *Bella* naufragò, passeggieri e marinai perirono col vascello, e con ragione si pensò che sir Ruggero Tichborne fosse morto. La famiglia fece dunque aprire il testamento di suo padre morto in quel tempo, e la sua fortuna toccò al suo più prossimo parente, vale a dire al figlio del fratello del naufragato.

L'affare si trovava in queste condizioni, e nessuno metteva in dubbio la morte di sir Ruggero quando giunse come un colpo di fulmine la nuova che esso viveva ancora. Dalle asserzioni, di quello che pretende esser l'uomo in questione, pare ch'esso sia sfuggito miracolosamente alla morte. Due imbarcazioni abbandonarono il vascello pericolante; l'una rovesciò, e l'altra, nella quale si trovava sir Ruggero, fu raccolta dopo tre giorni e tre notti da un brik americano, il quale sbarcò tre mesi dopo i sopravvissuti a Melbourne in Australia. Sir Ruggero riprese la sua vita errante; si cacciò nel *bush* e si abbandonò quasi esclusivamente alla caccia ed all'equitazione. Si trovò in una società composta di *bush ranges*, gente della peggiore specie; e, partendo dal 1854 fino al 1866, condusse una esistenza delle più selvaggie.

Rinunciando al suo nome, esso si legò intimamente con un certo Arturo Orton, e fu sentendo la morte di suo padre, e, per contraccolpo, l'incameramento della sua fortuna fatto dalla sua famiglia, che esso partì in fretta per l'Inghilterra e fece valere i suoi diritti.

È inutile il dire che le parti interessate si rifiutarono di riconoscere l'identità di colui che ritornava dalla tomba. Numerosi amici e molti suoi antichi condiscepoli avevano però riconosciuto sir Ruggero. Lo si accusò d'impostura, si negò la sua esistenza, e il processo s'impegnò su quel terreno.

II.

Ecco in qual modo il preteso baronetto venne a sapere ciò che era avvenuto durante la sua assenza. Sua madre, lady Felicita Tichborne, viveva ancora; essa non aveva perduto ogni speranza, quando intese da un marinaio che ritornava dall'Australia, che si parlava in fatto d'una imbarcazione la quale sarebbe sfuggita come per miracolo al naufragio della *Bella*. Allora le sue speranze si accrebbero ad un tal punto ch'essa fece porre degli annunzi nei giornali d'Australia. Sir Ruggero li vide, partì immediatamente per l'Europa, andò a trovare sua madre a Parigi, e si fece riconoscere da lei. Essa morì qualche tempo dopo lasciando un attestato legalizzato col quale dichiarava positivamente che riconosceva il suo figlio maggiore, e che, onde provare quanto essa era sicura di non ingannarsi, essa gli lasciava una rendita di 25 mila franchi ed una grossa somma destinata a far fronte alle spese di processo.

La lotta s'impegnò adunque coi tutori del fanciullo possessore della fortuna appartenente di diritto al signor Ruggero Tichborne. Il pubblico si commosse grandemente per questo affare, e, per timore che l'attore non disponesse di sufficiente danaro per sostenere il processo, fu aperta una sottoscrizione pubblica in suo favore e l'affare fu rinviato ad una lunga scadenza affin di permettere alle parti di raccogliere le loro prove.

Commissioni d'inchiesta furono inviate in America ed in Australia dopo una prima udienza alla Corte di Chelsea; sir Ruggero Tichborne si unì a quella d'America, onde cooperare ai suoi sforzi. Un curioso incidente ebbe luogo. Arrivati a Rio-de-Janeiro, i viaggiatori si separarono, sir Ruggero preferiva di recarsi per via di terra a Valparaiso, arrivato a Cordova, cadde così gravemente ammalato che fu obbligato di ritornarsene in Inghilterra. La diligenza nella quale esso avrebbe dovuto recarsi a Valparaiso fu aggredita nelle Cordigliere da alcuni briganti e tutti i passeggieri assassinati. Tale circostanza è degna d'osservazione, quantunque nessun sospetto non sia sorto sulla causa dell'avvenimento.

Le parti avversarie fecero sforzi inauditi per trovare, da un lato le prove della impostura del richiedente, dall'altro lato le prove della sua identità. Una folla di testimoni furono chiamati da tutte le parti del mondo. L'Australia, l'America e la Francia fornirono il loro contingente. Somme favolose furono sacrificate a questo effetto. Sir Ruggero Tichborne ed i suoi avvocati inviarono emissari in ogni luogo con incombenza di nulla risparmiare per arrivare a scoprire le indispensabili testimonianze.

Nel mese di maggio ultimo, l'affare fu nuovamente ripreso. E siccome si prevedeva che sarebbe durato per lo meno molti mesi, la Corte provò la più grande difficoltà a trovare un Giurì e non fu che davanti alle minaccie del lord capo della giustizia Bovil, che si riuscì a comporne uno. Durante quaranta giorni il processo seguì il suo corso senza interruzione; ma arrivato alla fine di luglio la stanchezza di tutti quelli che vi prendevano parte fece rimettere la continuazione dell'udienza al 20 novembre.

In questo frattempo l'attore cadde ammalato. Per un momento si credette che questa gigantesca causa finisse inopinatamente colla morte di colui che l'aveva provocata. Ma la pubblica curiosità non doveva in tal modo rimanere insoddisfatta. La salute di sir Ruggero migliorò rapidamente, ed allorchè l'udienza si riaprì, or son tre mesi, esso era completamente ristabilito.

Novanta giorni sono nuovamente passati. Quasi quattrocento testimoni furono sentiti; l'avvocato generale il quale, secondo la legge inglese, ha il diritto di perorare per una delle parti, cominciò il suo discorso la settimana scorsa, ed il Giurì sarà probabilmente al caso di pronunciare il suo verdetto fra un mese.

Le spese del processo sono proporzionate alla sua lunghezza, vale a dire prodigiosamente grandi, cosicchè il signor Ballantine, il principale avvocato dello spossessato, ha 100 lire (2,500) al giorno, il che forma sinora un guadagno di 325,000 franchi. Fu calcolato che il processo costa circa 1,000 lire (25,000 franchi) al giorno.

Tale è il riassunto di una delle cause le più osservabili del nostro secolo. Noi abbiamo ommesso un gran numero di fatti, molto interessanti senza dubbio ma che ci avrebbero condotti troppo lungi, e noi abbiamo alla meglio cercato di condensare questa lunga storia o piuttosto questo lungo romanzo.

In qual senso il Giurì si pronunzierà? Tutto fa prevedere che sir Ruggero Tichborne si vedrà riconfermati i titoli e la fortuna che esso reclama con una perseveranza ed una tenacità che non si smentirono un solo momento.

Quell'uomo grasso, cogli occhi senza vivacità, col fronte piccolo, dalle maniere ruvide e persino grossolane, d'un'incredibile ignoranza, è esso veramente il naufrago della *Bella?* Oppure è esso puramente e semplicemente un abile briccone, maestro nell'arte di simulare e che rappresenta una parte dinanzi alla società? Secondo l'opinione del pubblico, che è pure la nostra, il dubbio non è possibile. Oltre allo avere esso sul corpo certi segni che si sapeva avere sir Ruggero Tichborne, oltre all'averlo sua madre riconosciuto al letto di morte, troppo numerosi testimoni presi in tutte le classi della società lo riconobbero, perchè l'impostore non fosse smascherato. Esso ha l'età, la fisonomia e le maniere che gli si attribuivano nella giovinezza, e certe circostanze che esso solo poteva conoscere, gli sono famigliari. Esso però si dimenticò completamente di una certa istruzione, è ricaduto in

---

travaglio di terra. Il fosso ben largo e profondo, pieno per lo più d'acqua corrente, ha la controscarpa di muro e piombo. La spianata è spaziosa e libera da predominii.

« Quello che rende Strasburgo bella all'occhio mio è la copia dei canali d'acque limpidi e navigabili, che oltre li fossi sopraddetti sono cinque.

« Tra gli edifici pubblici sta in grande stima la casa del Senato. Io l'ho veduta solamente al di fuori. È ben grande: costa di tre linee di un quadrato oblungo. Mi dicono che al di dentro sia bellissima: però rimasi col desiderio di vederla.

« Della cattedrale non parlerò mai abbastanza, e pesami di non intendere l'architettura civile per discorrerne coi termini dell'arte. Il disegno è il medesimo del duomo di Milano. Questo lo supera in grandezza; ma è superato in simmetria. Ammiro la spesa della pietra nel duomo di Milano, per essere al di fuori tutto di marmo. D'altronde questo sasso esposto all'aria non unendosi, anzi col tempo allargando le commessure, il duomo di Strasburgo che è di peperino, il quale col tempo fa effetto contrario, conserva molto migliore apparenza. Ha il medesimo sito che il duomo di Milano; e la torre, che sull'entrare resta a mano sinistra della porta maggiore, si celebra per cosa singolare tanto per la grandezza quanto pel lavoro. Di questo in conformità del disegno non niego che sia bella: ma in quanto all'altezza ne conosco una che le può servire di guaina dalla metà in su, ed è il campanile della cattedrale di Catania.

« Gli scrittori di queste bande chiamano la cattedrale una delle maraviglie del mondo; e se intendono per la simmetria, mi sottoscrivo. Vi si conserva presso il corno dell'epistola all'altare maggiore un orologio, alcuni anni sono sconcertato da una saetta e per ciò inutile. Quest'orologio, di straordinaria grandezza e bellezza, rappresentava tutta la teoria astronomica.

« Entrammo nella cattedrale in tempo che si celebrava lo sposalizio di un barbiere: ma con tale corteggio di cappe nere e di donne ben vestite che immaginai fosse il matrimonio del figliuolo del borgomastro. Entrammo appunto quando il predicatore spiegava quel luogo della Genesi: *Non est bonum hominem esse solum* con l'interpretazione di Lutero e di Calvino che dice: *Impossibile est hominem esse solum.* E perchè questo mi tira a discorrere delle cose della religione, ne terrò proposito occupandomi di Argentina.

« Vidi anche la casa di un dottore di medicina, nella quale ammirai la moltitudine dei medicamenti chimici, trovandovi quattro stanze piene di scatolette e caraffine. Di fatti oggi in Allemagna non si pratica altra medicina se non la chimica: come se Galeno non fosse mai stato al mondo!

« Vi trovai altre molte curiosità non disprezzabili, e di queste un orologio di dodici palmi d'altezza, che era un compendio di quello del duomo; ed oltre le ore ed i movimenti celesti rappresentava concerti di musica, balli, giostre e battaglie.

« A proposito degli orologi. È impossibile esprimere la quantità che se ne vede di ogni maniera. A campana, a contrappesi ed a doppia campana. Di quelli da tavolino e da saccoccia il numero è senza termine. Ogni galantuomo ne porta adosso un paro, oltre la mostra da sole. Qui sul tavolino, ove scrivo, ve ne sono da venticinque, che con la loro discordanza rappresentano il collegio dei consiglieri di un principe infelice. Io, per grazia di coloro che me li hanno donati, possiedo due orologi che mi fanno spesso perdere la pazienza. »

Da Argentina scrisse al cardinal d'Este la seguente lettera:

« Qui si professa apertamente la fede cattolica e la dottrina di Lutero. Quelli non arrivano a 1500, e levatene alcune migliaia di calvinisti manifesti, tutti gli altri che sono una gran macchina, vivono alla luterana. I cattolici hanno una sola parrocchia, che è quella del priorato de'cavalieri di Malta, ed un monastero di donne sotto il titolo di Santa Margherita. Il duomo con tutte le altre chiese sta in mano dei luterani; ed i calvinisti vanno quattr'ore lontano alla loro cena in Büxsweiller, residenza di un conte palatino.

« Sopra questo saprà l'Altezza Vostra che in virtù dei concordati tra l'imperatore e le città imperiali in nessuna di esse si permette libero esercizio di religione se non alla cattolica ed alla luterana. Quindi i calvinisti più devoti — parlo in senso loro — fanno in un giorno e la maggior parte della notte il cammino di otto ore. Quelli che pensano salvarsi colla sola fede, per non essere privati delle prerogative civili, fingono di essere luterani. Ma, signore, questa è una maschera; poichè, secondo la relazione di chi maneggia continuamente tal materia, oggi in tutta la Germania non si trova uno che insegni solamente la dottrina di Lutero o quella di Calvino: nulladimeno tutti dicono di essere luterani per paura della frusta, e venendosi con loro al punto degli articoli della dottrina si sbrigano colle negative, e scappano con dire che in terra non ci è uomo, il quale abbia l'autorità di giudice ordinario in questa materia.

« Siccome la plebe d'Allemagna, generalmente parlando, è oltre ogni dire grossolana e conseguentemente credula, così non fa distinzione nè di dottrina, nè di persona: ma attende solo all'esempio dei grandi e degli uomini stimati per gli uffici e per le ricchezze. Laonde un contadino del Palatinato inferiore diceva che il suo pastore — con questo nome si fanno chiamare i predicanti — era due volte più di s. Paolo; poichè questo si era convertito una volta, e quello tre; cioè da luterano si era fatto cattolico, da cattolico calvinista e da calvinista luterano. Ciò può quasi servire di regola generale nelle giurisdizioni dei principi; poichè, comunemente parlando, non vi si trovano che contadini.

« Può passare anche per regola generale che i ministri de' grandi in Allemagna — se questi non sono della prima classe — così togati come di spada, sono per lo più o gentiluomini liberi che ordinariamente corteggiano senza ricompensa fino al tempo di pigliar moglie, ovvero sono gentiluomini delle città imperiali. Tra i cittadini delle città imperiali, quelli che non hanno bevuto la fede cattolica col latte, compiti gli studi e fatte le loro peregrinazioni in paesi forastieri per avere l'intelletto più lucido, si trovano in grandi perplessità. Imperocchè — per essere educati senza freno — trovano nella dottrina cattolica un non so che di difficile; e dall'altra parte penetrando le sciocchezze dei loro predicanti, infarinato l'intelletto ed abbagliato insieme, mancando quell'aiuto particolare che Iddio dà a chi vuole e quando vuole, con indicibile facilità cadono nell'ateismo.

« Che razza di gente possa esser questa, Vostra Altezza comprende molto bene. Le posso dire per prova, che non avendo altro Dio che l'interesse, siccome non ubbidiscono a legge divina o apparente o vera, così non si reputano obbligati a quella dell'onestà e dell'amicizia. Non temono altro che le temporali per paura di perdere la virtù sopra il meritato palco di tre legna. Lascio che in Allemagna il patibolo si fa anche assai comodamente con un legno e mezzo.

« Da questa peste è nata la corrutela dell'antica sincerità, indicibilmente fedele, della nazione germanica, poichè li cattivi per vizio ed i buoni per timore vivono in continui sospetti e gelosie dell'amico non che del compagno.

(Continua)

uno stato di ignoranza primitiva, e queste due circostanze sono la base principale delle argomentazioni della parte avversaria. Fu ciò nondimeno provato che ebbe una febbre di tale natura da togliergli una gran parte della sua memoria. Aggiungete la vita selvaggia che esso condusse durante dodici anni nei *bushs* dell'Australia, e il fatto sembrerà naturale.

Tutti gli sforzi della difesa tendono a provare che l'attore è un certo Arturo Orton, col quale Ruggero Tichborne fu in stretta amicizia, e che non si potè trovare malgrado le ricerche più minuziose. Quantunque il richiedente abbia un terribile avversario nella persona di sir Peter Coleridge, l'avvocato generale che si lanciò nel laberinto con molta passione; è poco probabile che il giurì revochi il verdetto reso da lungo tempo dall'opinione pubblica.

(Dal *Monde Illustré*)

PS. L'epilogo di quanto è esposto nelle corrispondenze riferite si compendia nel seguente annunzio che leggesi nei fogli inglesi:

Thomas Castro, il quale erasi falsamente appropriato il nome di Ruggero-Carlo Danghty Tichborne fu messo in istato di arresto immediatamente dopo sciolta l'udienza. L'intendente Williamson, munito di un mandato del *lord* capo di giustizia, si recò a tale effetto alla *Locanda di Waterloo*, ove egli fu ricevuto da sir Ruggero. — « Me ne duole, disse egli, perchè ciò mi reca momentaneamente qualche disturbo. »

Una folla di curiosi lo attendeva all'ingresso della prigione di Newgate, ed egli a stento potè scendere dal suo *brougham*.

Mentre sir Ruggero saliva i gradini del carcere, la folla applaudiva; il pretendente si tolse il cappello e salutò sorridendo.

La porta della prigione si chiuse dietro questo misterioso individuo, il nome del quale non è per anco conosciuto.

DIARIO

Si legge nel *Morning Post*: La regina Vittoria col suo seguito lascierà l'Inghilterra sabato, 23 di questo mese, per trasferirsi in Germania a visitare la principessa Cristiana di Hohenlohe Langenburg, figlia della defunta duchessa di Kent (madre della regina). La regina si troverà a Baden il 26 o 27 marzo, e ritornerà in Inghilterra sul finire d'aprile.

Nella tornata del 16 marzo alla Camera dei Comuni, il signor Gladstone, rispondendo alla interpellanza del signor Disraeli sul dispaccio americano relativo alla questione dell'*Alabama*, disse: « Ieri ho dichiarato all'onorevole *gentleman* che io non aveva altra notizia a dare se non che il dispaccio era già arrivato nelle mani del ministro americano. Ma nella sera, credo tra le ore sette e le otto, mi venne consegnato. Questo dispaccio verrà preso ad esame dal governo di Sua Maestà nel Consiglio di gabinetto che si terrà nella sera di domani; prima che ciò sia fatto, spero che la Camera non aspetterà dal governo qualunque altra comunicazione. » Quindi il ministro, alludendo ad una mozione già stata precedentemente fatta circa alla convenienza di comunicare al Parlamento prima che vengano ratificati tutti i trattati conchiusi tra la Gran Bretagna e le altre potenze, soggiunse che questa potrebbe essere una cosa piena di pericoli quando si tratta di questioni di alta importanza, come è quella che forma oggetto della vertenza anglo-americana.

Nella sua seduta del 16 l'Assemblea nazionale francese ha udito annunziare da monsignor Dupanloup che venerdì o sabato prossimo egli la pregherà a voler fissare un giorno per l'esame delle petizioni cattoliche. I giornali di qualunque colore, quale per una considerazione e quale per l'altra, interessano l'Assemblea a non allontanarsi in questa materia dalle sue precedenti deliberazioni.

Quindi fu dato principio all'esame dei singoli capitoli del bilancio del ministero delle finanze, e ne furono votati 35, compresi quelli per il servizio del debito, 542 milioni; quello per interessi diversi ed annualità, 231 milioni, e quello pel debito vitalizio, 101 milioni.

Scrivono da Versaglia all'*Havas* che Thiers si è recato il giorno 16 presso la Commissione del bilancio per accordarsi con lei circa le riduzioni d'uomini e di denaro da operarsi nel bilancio della guerra. La Commissione chiedeva una riduzione di 30 milioni e il signor Thiers non ne consentiva che 10. Ma l'accordo è divenuto probabile per effetto della combinazione seguente: la paga degli ufficiali *al seguito* che figura per 9 milioni nel bilancio della guerra, verrebbe trasportata nel conto di liquidazione. Per modo che il bilancio della guerra verrebbe alleggerito di una somma totale di 19 milioni.

La *Patrie* viene assicurata che le questioni sollevate a proposito dell'inchiesta sulle capitolazioni, verranno sottoposte al giudizio dell'Assemblea per iniziativa di due de'suoi membri. Il governo accetta la discussione, ma essa non avrà luogo che quando la Commissione d'inchiesta abbia interamente esauriti i suoi lavori. Dopo l'esame delle questioni dipendenti dalla capitolazione di Metz la Commissione darà mano ad esaminare quelle che si connettono alla capitolazione di Parigi.

Si annunzia da Atene, che il ministero ellenico ha nelle recenti elezioni per la Camera riportato una intiera vittoria, avendo i suoi candidati trionfato in quasi tutte le circoscrizioni elettorali.

La legazione giapponese, arrivata il 26 febbraio a Chicago, ripartì alla volta di Washington nel giorno 28. Il capo della legazione, principe Iwakuwa, fece rimettere al magistrato municipale di Chicago la somma di 5,000 dollari da essere distribuita ai poveri della città.

Le ultime notizie del Messico recano che il governo del presidente Juarez, dopo di avere rioccupato Ohajaca, nel mezzodì, sede principale della insurrezione, ha sconfitto, presso Zacutecas (nel Messico settentrionale), Treverino, il quale, dopo Porfirio Diaz, era il più formidabile tra i capi ribelli.

Nella *Cronaca della Quindicina* della *Revue des Deux Mondes* (15 marzo) il signor De Mazade così discorre sulla questione (poichè tal carattere ha veramente assunto) delle petizioni presentate all'Assemblea di Francia dai cattolici.

«..... Il Governo che ha fra mani tutte le fila della nostra politica estera, ben vide qual fosse veramente l'interesse della Francia, e si decise a non lasciar che più a lungo corresse, nelle sue relazioni col Governo italiano, malinteso od equivoco: il signor Fournier è officialmente nominato ministro della Francia a Roma.

..... Tuttavia, e forse perchè in codesta questione ci ha da essere sempre qualcosa di anormale, avviene ora che proprio nel momento in cui il Governo manda il suo rappresentante presso il Re Vittorio Emanuele al Quirinale, una Commissione dell'Assemblea crede opportuno di provocare una discussione parlamentare sopra quelle petizioni le quali non mirano in somma che a domandare l'intervento della Francia in favore della sovranità temporale della Santa Sede.

Pensavasi che tali petizioni fossero rimandate a tempo indefinito: ma non è così, in grazia dei signori Chesnelong e di Belcastel. Un dì o l'altro la discussione sarà sollevata; si ripeterà ciò che già si è detto lo scorso luglio, per rinnovare delle proteste altrettanto pericolose quanto inutili.

Vi sono a Versailles degli ingegni politici tanto fini da pensare che la Francia ha troppi amici al di fuori, che non ha abbastanza difficoltà sulle braccia; e quindi da adoperarsi ostinatamente e con tutto il fervore a produrre una manifestazione, la quale non avrà certamente l'effetto di restituire al Papa la sovranità temporale, ma potrebbe in certe contingenze essere un singolar modo per render facile la missione del signor Fournier a Roma!

Ma ricominci pure una discussione che credevasi esaurita or son otto mesi: non è dubbio che la politica della Francia sarà dichiarata in un semplice ordine del giorno che respingerà tutte le considerazioni che potrebbero ferire l'Italia: il Governo vi porterà il suo concorso attivo, la sua saviezza, l'Assemblea stessa si rifiuterà di approvare le pericolose dichiarazioni alle quali vorrebbesi trarla; perocchè v'è una ragione suprema che spinge a non fare altrimenti, ed è che non si può e non si deve far nulla; e che coloro stessi che sono i più ardenti paladini delle petizioni, non avrebbero il coraggio di dar effetto ai loro desiderii: pasciuti di chimere, essi, nel miraggio del loro fanatismo, o della loro fede, non sanno neppur scorgere le conseguenze delle loro proposte. Non è a far le meraviglie che vescovi e preti si reputino obbligati a patrocinare la causa del Santo Padre, che rimpiangano la perduta sovranità temporale; è questa la loro parte; essi riguardano la questione dal punto di veduta religioso e solo da questo; ma può esservi un uomo politico tanto cieco o leggiaro da proporre alla Francia una condotta che la tirerebbe o ad una guerra coll'Italia o ad una dimostrazione fanciullesca? Prima di preoccuparci del potere temporale del Papa, ragion vuole che pensiamo alla Francia.

— Ma, dicono questi profondi politici, non si domanda di far la guerra, ma solo di eccitare le altre potenze europee ad un intervento diplomatico.

— Ma, di grazia, donde e come piglierebbe le mosse questo intervento? Egli è proprio da senno che si propone d'indirizzarci alla Russia, o all'Austria che s'è fatta estranea a quanto avviene in Italia, o alla Spagna che chiese un re alla Casa di Savoja?

— Poniamo pure — replicano — in disparte l'intervento; ma almeno asteniamoci dal riconoscere, coll'inviare un rappresentante della Francia, i fatti che diedero Roma all'Italia.

— Ma questo, non lo si dovrebbe ignorare, tra potenze che fanno giusta stima di se stesse, non sarebbe poi che una rottura diplomatica, la quale ci porterebbe ben presto ad un'altra morale e nazionale ed alle sue logiche conseguenze.

Questa sola discussione che or si vuole risollevare, e che gli stessi deputati cattolici i quali se ne fanno i campioni, dovrebbero aver la prudenza di rinviare, od almeno abbreviare, questa sola discussione non è per se stessa scevra affatto di pericoli.... Anche a Roma c'è un Parlamento, il quale può rispondere a quanto si sarà detto a Versailles; qualunque possa essere il voto definitivo, anche il più favorevole, potrebbe pure lasciare delle traccie a de'rancori parlamentari.

Così si solleveranno tra i due Governi delle asprezze, si manterranno fra loro delle suscettività, mentre dovrebbesi pur capire che tra la Francia e l'Italia non devono esser che relazioni d'amicizia e d'alleanza, e che la savia politica consiglia di mantenere e ravvivare l'unione tra i due paesi.

Certo non si farà la guerra all'Italia per ristabilire il Papa nel poter temporale; siam d'accordo; ma si sarà pur sempre perduto il tempo, si sarà dato uno sfogo ai proprii risentimenti, e fatto almeno quanto potevasi per suscitare degli imbarazzi, per far credere che la Francia conservi, ne'suoi rapporti coll'Italia, qualche progetto nascosto — mentre è davvero l'ultimo pensiero del popolo francese.

Oh davvero che è questo uno strano modo di giovare al nostro infelice paese!

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri dopo aver deliberato di principiare d'ora in avanti le pubbliche sue tornate alle 11 antimeridiane e di sospendere quelle del Comitato privato sino a che abbia avuto luogo la votazione sul progetto di legge intorno ai provvedimenti finanziari attualmente in discussione, udì ragionare intorno ad esso i deputati Seismit-Doda e Minghetti.

Alla operazione eseguita il 13 corrente dalla guardia nazionale di Caposele contro la banda Gagliardi, di cui demmo notizia nel N. 75 di questo giornale, era riuscito sfuggire il brigante Michele Cuozzo.

Oggi ci telegrafano da S. Angelo de' Lombardi che anche il Cuozzo è caduto in mano della forza pubblica. Così la distruzione di quella banda è compiuta; e con ciò rimangono affatto libere dai briganti le due provincie di Avellino e Salerno che ne sono state funestate per tanti anni.

Autorità, guardie nazionali, forza pubblica, se ne abbiano le lodi meritate.

Manifesto.

Quantunque con apposito manifesto inserto nel *Giornale Militare* del corrente anno, dispensa 8ª, parte 2ª, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 17 andante, nº 77, siano già state stabilite le norme per l'ammissione al Collegio Militare di Napoli, pure nell'intendimento di maggiormente agevolare tale ammissione, il Ministero della Guerra ha determinato di arrecare alle norme stesse la seguente modificazione:

L'esame di aritmetica per l'ammissione al Collegio Militare di Napoli, anzi che consistere in un esperimento dato in base al programma già stabilito per le ammissioni degli anni decorsi, sarà in quest'anno limitato unicamente allo eseguimento delle quattro operazioni fondamentali di aritmetica sui numeri interi e decimali, senza esigere dai candidati alcuna dimostrazione.

Il Ministro: RICOTTI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 marzo 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 346 nel comune di Modica, provincia di Siracusa, coll'aggio medio annuale lordo di lire 2365 79.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 26 febbraio 1872.

Il Direttore: L. GORRATO.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia, giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in« fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente FEDERICO SCLOPIS. — *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19.

L'annunziato meeting della *Internazionale* per l'anniversario della Comune di Parigi non ebbe luogo, avendo il proprietario della sala, ove doveva tenersi la riunione, chiuso le porte.

Palermo, 19.

Il principe Federico Carlo partirà domani sera per Trapani per visitare Segesta. Pare certo che partirà dopo per Tunisi e tornerà quindi nella Sicilia meridionale.

Vienna, 19.

Il Reichsrath approvò senza discussione una proposta colla quale si invita il governo a sorvegliare attentamente il pulpito ed a punirne l'abuso mediante l'applicazione delle leggi esistenti.

Pesth, 19.

La sinistra moderata fece sapere al partito Deak che era disposta ad addivenire ad un compromesso circa il progetto della legge elettorale.

Si incominciò quindi a tenere delle conferenze fra i delegati dei due partiti.

Londra, 19.

Il *meeting* della *Internazionale* per celebrare l'anniversario del 18 marzo fu tenuto ieri in una sala diversa da quella che si era stabilita. Vi assistevano gli ex-membri della Comune di Parigi e di Marsiglia. Dupont, membro della Comune di Parigi, presiedeva l'adunanza. Erano presenti i membri della *Internazionale*. Landeck, membro della Comune di Marsiglia, difese gli atti della Comune di Parigi. Furono pronunziati alcuni altri discorsi violenti.

Bukarest, 19.

La Camera dei deputati approvò la Convenzione postale colla Russia.

Stuttgard, 19.

La Camera dei Signori non approvò la decisione della seconda Camera circa la riduzione degli impiegati del Ministero degli affari esteri e l'unione di questo Ministero con un altro.

Parigi, 19.

La *Patrie* pubblica una conversazione di Thiers con Arnoult, nella quale Thiers fece risaltare che la Francia studia e lavora non per fare la guerra ma pel riposo del mondo e il suo proprio. È per questo motivo che Thiers lavora specialmente a ricostituire le finanze e l'esercito.

Il *Bien Public* non vede motivi d'inquietudine nelle voci di una doppia o di una triplice alleanza lanciata dai giornali stranieri. Dice: « Un fatto domina tutta la situazione. La Francia ha bisogno di pace e di una lunga pace. I suoi energici sforzi per rifare l'esercito hanno precisamente per obbiettivo di assicurare la pace. »

Madrid, 19.

Il re accompagnerà la regina a Siviglia.

Gli elettori ministeriali persistono a presentare la candidatura di Espartero, malgrado il suo rifiuto.

Borsa di Berlino — 19 *marzo*.

	18	19
Austriache	236 5/8	235 3/4
Lombarde	126 1/4	126 3/8
Mobiliare	208 —	209 1/2
Rendita italiana	68 1/4	68 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 19 *marzo*.

	18	19
Mobiliare	346 25	345 —
Lombarde	207 30	206 70
Austriache	388 —	384 50
Banca Nazionale	840 —	839 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 71 1/2
Cambio su Londra	109 80	109 75
Rendita austriaca	70 60	70 30

Borsa di Londra — 19 *marzo*

	18	19
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita italiana	68 3/4	68 3/4
Turco	51 5/8	51 5/8
Spagnuolo	31 3/8	31 1/4

Borsa di Parigi — 19 *marzo*.

	18	19
Rendita francese 3 0/0	55 82	55 77
Rendita francese 5 0/0	89 05	88 90
Rendita italiana 5 0/0	69 90	69 80
Consolidato inglese	93 —	92 7/8
Ferrovie Lombardo-Venete	485 —	485 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	260 —	259 75
Ferrovie romane	127 50	130 —
Obbligazioni romane	183 —	183 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	208 75	209 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	216 75	217 50
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	477 50
Azioni id. id.	712 50	717 50
Londra, a vista	25 30	25 31
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 —
Banca franco-italiana	550 —	550 —

Chiusura della Borsa di Firenze — 20 *marzo*.

	19	20
Rendita 5 0/0	74 62 1/2	74 83 1/2
Napoleoni d'oro	21 41	21 42
Londra 3 mesi	26 86	26 82
Francia, a vista	106 10	106 62
Prestito Nazionale	89 50	89 50
Azioni Tabacchi	750 50	753 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4010 —	4010 —
Ferrovie Meridionali	469 —	470 —
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	531 25	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 —	87 35
Banca Toscana	1735 —	1737 1/2

Tendenza ottima.

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 marzo 1872.

Il barometro è sceso da 11 a 14 mm. ed il cielo è coperto o piovoso nell'Italia settentrionale e centrale. È sceso da 4 a 9 mm. nell'Italia meridionale, ove il cielo è soltanto nuvoloso. Il Mediterraneo è grosso a Portoferraio ed agitato in altri luoghi. L'Adriatico è anche esso molto agitato; soffiano con forza venti fra sud-ovest e nord. Libeccio forte e mare grosso a Marsiglia. Probabilità di forti colpi di vento in varie direzioni. La burrasca si estende rapidamente al mezzogiorno d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 19 *marzo* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	752 6	748 9	748 9	751 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 0	16 0	18 7	7 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	90	66	64	69	Massimo = 17 7 C. = 14 1 R.
Umidità assoluta	8 81	8 74	7 48	5 22	Minimo = 7 2 C. = 5 7 R. Pioggia in 24 ore = 8.mm 1
Anemoscopio	S. 10	S. 5	O. 11	N. 5	
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	1. nubi temporalesche	9. bello qualch. cirro	Prosegue a star basso il Barometro. Ad un'ora pomeridiana forte pioggia con tuoni. Neve agli Appennini.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 20 *marzo* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	74 75
Napoli	30		—	Prestito Nazionale	»	— —	89 75
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	90 —
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	505 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	74 —
Ancona	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	73 80
Bologna	30	—	— —	Detto Rothschild	»	— —	72 90
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	4000 —
Marsiglia	90	105 60	105 10	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana	»	1000 —	1368 —
Londra	90	26 82	26 72	Banca Generale		500 —	579 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	598 —
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0		500 —	— —
				Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	137 —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	665 50
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	660 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	420 —
				Pio Ostiense	»	430 —	118 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	540 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	249 —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: GIOV. [illegible]

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA A TERMINI ABBREVIATI.

2° esperimento.

Caduto in oggi deserto il 1° esperimento d'asta per appaltare i lavori di ributto e di difesa frontale dell'argine sinistro del fiume Secchia al froldo Bertoglia, nella lunghezza di metri 613 75, sul dato fiscale di L. 52,675 70, con l'aumento del 10 per 100 sui prezzi di tariffa per la scaglia di Verona, se ne terrà un secondo nel giorno di martedì 26 corrente, alle ore 12 meridiane, col metodo della candela vergine, osservate le prescrizioni del capitolato 12 ottobre 1871, n. 3582, e del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852.

La delibera sarà fatta anche in concorso di un solo offerente.

Per adire all'asta è richiesto il deposito di L. 1500; la cauzione di contratto dovrà rappresentare il decimo della somma di aggiudicazione.

I capitoli ed i disegni sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso l'archivio della prefettura.

La scadenza dei fatali per la produzione delle migliorie non inferiori al ventesimo è fissata al mezzogiorno di martedì 2 aprile p. p.

Mantova, 12 marzo 1872.

1247 *Il Segretario:* OLIVO.

AVVISO D'ASTA

Strada consortile-provinciale tra Villanova d'Asti e Montechiaro.

Le opere di costruzione e di sistemazione della strada consortile-provinciale Villanova-Montechiaro vennero appaltate addì 11 dicembre ed 8 gennaio p. p. sul prezzo peritato di L. 101,490 98, cioè:

Per indennità d'occupazione di terreni . . . . L. 19,758 33
(Prezzo dei terreni da L. 0 60 a L. 0 08 per metro quadro).
Movimenti di terra . . . . L. 34,089 41
(Scavi e trasporti da L. 0 95 a L. 0 09 per metro cubo).
Opere d'arte . . . . L. 15,993 35
(Muratura con calce e mattoni, L. 20 per metro cubo).
Pietrisco e lavori diversi . . . . L. 28,649 89
(Ghiaia locale da L. 2 50 a L. 3 50 per metro cubo — Ghiaia del Po a L. 5 50).
Compensi diversi . . . . L. 3,000 »

Essendo andati deserti i due incanti anzidetti, venne aggiunta, a senso dell'art. 44 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, e dietro superiori istruzioni, la somma di L. 22,095 65, al prezzo primitivo di perizia, in aumento proporzionale dei singoli prezzi peritati; ed apertosi pertanto addì 11 marzo corrente nuovo incanto sul prezzo complessivo di L. 123,386 63, questo andò pure deserto.

Per il che, riservato ogni altro incombente, si farà, a norma dell'articolo citato, alinea 1°, un secondo esperimento d'incanto sul prezzo di L. 123,386 63, e questo seguirà ad estinzione di candela nel giorno 8 prossimo aprile, ore 12 meridiane, nella sala comunale di Montafia, avanti il presidente della Deputazione consortile; e l'impresa verrà aggiudicata concorrendovi anche un solo oblatore.

Il termine prefisso al compimento dell'opera è di mesi diciotto a partire dal giorno del deliberamento definitivo.

Le altre condizioni possono vedersi alla segreteria del Consorzio in Montafia, ed all'ufficio del signor ingegnere Boriglione in Alessandria.

Osservate le condizioni e riservate le facoltà derivanti dalle leggi e dai regolamenti in vigore, gli aspiranti dovranno inoltre depositare L. 6000 come cauzione provvisoria.

I termini fatali per il ribasso del vigesimo sono di giorni otto, i quali spireranno alle cinque pomeridiane delli 16 detto mese.

Montafia, addì 14 marzo 1872.

Il Segretario della Deputazione Consortile
1202 Notaio coll. PREOLAZZI.

SOCIETÀ NAZIONALE DEL GAS

Dividendo dell'esercizio 1871.

Avendo l'Adunanza generale in data di ieri determinato nella somma di lire 62 50 per azione il dividendo dell'esercizio passato, si prevengono i signori azionisti che la cedola n. 2 delle azioni di 1ª emissione verrà pagata a partire dal 20 corrente

In *Pisa*, dalla Banca Pisana di anticipazione e di sconto.
» *Firenze*, dai signori fratelli Du Fresne.
» *Livorno*, dai signori G. e B. Fabbricotti.
» *Genova*, dai signori Dapples e C.
Nonchè a *Spezia* dal nostro Uffizio.

Firenze, 18 marzo 1872.

1259 *Il Direttore:* ERMANNO BUMILLER.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

(2ª *Pubblicazione*).

A termini dell'articolo 17 dello statuto l'assemblea degli azionisti è convocata pel giorno 30 corrente, ore 11 antim., nel locale della Società posto in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

1159 *Il Gerente:* A. NANI.

N° 55.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antimeridiane di lunedì 8 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale orientale da Cagliari a Terranova, in provincia di Cagliari, compreso fra Genna-cruxi in territorio di Ursulei ed il confine colla provincia di Sassari al limite dei territori di Ursulei e Dorgali nella regione Sordovanas, della lunghezza di metri 14,671, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 504,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 5 ottobre 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cagliari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 1500 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 3500 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Cagliari.

Roma, 12 marzo 1872.

Per detto Ministero

1114 A. VERARDI, *Caposezione.*

ESTRATTO DI DECRETO

Reso dal tribunale civile e correzionale di Lodi.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia.

Che sul ricorso prodotto da Arturo, Rosa, Teresa e Giovanni, figli ed eredi del fu Filippo Berlucchi, il tribunale suddetto in data 20 gennaio 1872 emise il seguente provvedimento:

Vista l'unita copia autentica del verbale del Consiglio di famiglia dei minori Berlucchi fu Filippo, regolarmente costituito;

Visto l'articolo 2 della legge 10 agosto 1870, n. 5784, Allegato *D*, non che gli articoli 102 e seguenti del relativo regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Determina che il deposito delle sei cartelle consolidato 5 per 100 al portatore vincolate a favore dei comuni di Casalmajocco, Dresano e Sordio, per l'esercizio delle esattorie, portanti le seguenti date e numeri:

Torino 16 agosto 1861, n. 47478, della rendita di lire 50.
Id. 6 giugno 1865, n. 1,266,815, della rendita di lire 100.
Id. 11 giugno 1862, n. 304,734, della rendita di lire 50.
Id. 7 nov.e 1866, n. 1,416,432, della rendita di lire 200.
Milano 23 settembre 1865, n. 82017, della rendita di lire 100.
Id. 11 ottobre 1866, n. 123150, della rendita di lire 100,

e quindi complessivamente della rendita di lire 600, stato fatto nella Cassa centrale dei depositi e prestiti, come dalla polizza 12 giugno 1868, n. 3239, al n. 7926 di posizione, e 240 di ricevuta del cassiere Filippo Berlucchi per la Società delle esattorie dei comuni di Casalmajocco, Dresano, Sordio, costituita da Luigi Bassi, Giovanni Peralta, e Filippo Berlucchi, ed intestate a quest'ultimo, deve essere restituita insieme ai quattro mandati relativi agli interessi sulle stesse cartelle maturati dal primo gennajo 1870 al primo luglio 1871 e successivi mandati rilasciati al nome di Filippo Berlucchi ai di lui figli ed unici eredi, Arturo, Rosa, Teresa, Giovanni e Sofia.

Dichiara inoltre di omologare la deliberazione presa dal Consiglio di famiglia dei nominati Rosa, Teresa, Giovanni e Sofia Berlucchi fu Filippo tuttora minori, risultante dal verbale 15 settembre 1871, eretto avanti la pretura del mandamento 1° di questa città, colla quale venne autorizzato il loro tutore e fratello Arturo Berlucchi a esigere anche a nome dei detti quattro minori di lui fratelli, dalla Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, i succitati titoli di rendita 5 per 100 presso la stessa depositati, ed a rilasciare ricevuta, e venne pure autorizzato a domandare che venga cambiata la intestazione dei quattro mandati di sopra accennati, e vengano emessi al nome dei sunnominati figli ed eredi del fu Filippo Berlucchi, quattro dei quali minori, tutelati dal loro fratello Arturo Berlucchi.

Lodi, dal R. tribunale civile e correzionale li 20 gennajo 1872.

Il presidente Bellorini — Colombo, vicecancelliere.

760 Avv. Scotti Antonio.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Con decreto 27 febbraio 1872 il tribunale civile e correzionale di Piacenza ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita consolidata al 5 per cento di lire 35 iscritta al nome di Agazini Costantino fu Fabrizio di Piacenza, certificato n. 60097, datato Torino 16 dicembre 1862, in cartella al portatore a pro del cav. Fabrizio Gavardi di Piacenza, unico erede del detto Agazini.

1000 Avv. Luigi Gemmi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Velletri con decreto del 17 febbraro 1872 autorizza la Direzione del Debito Pubblico a trascrivare a favore di Elena Jacobelli una cartella di consolidato della rendita annua di lire 241 87, numero 46603 di certificato e numero 20933 di registro, come unica figlia ed erede di Pietro Jacobelli, rimanendo usufruttuaria la vedova Angela Trincia madre della suddetta. Si deduce a notizia a forma dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Roma, li 25 febbraro 1872.

Angela vedova Jacobelli Trincia.
829

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza della Ditta Carlo Kolb in liquidazione, e per essa il signor Francesco Giuseppe Schmitt suo rappresentante, domiciliato in Roma, piazza S. Luigi de' Francesi, numero 34, rappresentato dal procuratore sig. Ciro Marini,

A danno dei signori Paolo e Giacomo fratelli Marzetti, tanto in proprio nome, che come rappresentanti la Ditta commerciale Paolo Marzetti di Viterbo.

In forza di sentenza resa li 2 decembre 1871 dal tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, ed in seguito dell'ordinanza del vicepresidente del 14 febbraro 1872, nell'udienza del giorno 23 aprile prossimo verrà posta al pubblico incanto la vendita

Dell'utile dominio di una porzione di casa, sita in Roma, rione Campo Marzo, tra le vie del Babuino civico numero 166 e Laurina, numeri 20 e 21, composta d'ingresso e scale comuni con gli altri condomini, di pian terreni con sottoposte cantine, di una camera al primo piano, e del terzo piano con superiori soffitte abitabili, loggia e piccolo cortile in comune con gli altri condomini, nel quale esiste il comodo per attingere l'acqua di Trevi, il cui sopravanzo giunge alle vasche da lavare, confinante con le strade anzidette, la proprietà Verospi e quella di Giov. Battista Petrucci, e l'altra della Confraternita di San Giuseppe de' Falegnami, salvi, ecc., gravata dell'annuo canone di scudi romani quattro e bajocchi settantasei a favore del signor conte Verospi Gavotti, e del tributo annuo verso lo Stato di lire cinquanta e centesimi settantatrè, salvi, ecc, per il prezzo stabilito dal perito giudiziale signor Augusto Innocenti di lire diciannovemila ottantasette e centesimi sessantotto, e con le condizioni di cui nel relativo bando affisso a forma di legge.

Roma, 19 marzo 1872.

1252 Ciro Marini, proc.

AVVISO.

Il cancelliere della Regia pretura di Alatri fa noto che il signor Pietro Volpari nel giorno di lunedì 29 febbraio 1872 emetteva dichiarazione di accettazione dell'eredità col benefizio d'inventario della quale fu chiamato come erede proprietario dal reverendo signor don Alessandro Sarandrea con testamento olografo in data 1° giugno 1871, registrato in Alatri il 25 novembre 1871, come il tutto risulta dal relativo verbale redatto dal vicecancelliere Raffaele Zepplert.

Alatri, 14 marzo 1872.

Il cancelliere
1198 Giuseppe Mangano.

FALLIMENTO

di Castagnari Federico.

Il Regio tribunale di commercio di Roma con sua sentenza in data 15 corrente, lo stesso di pubblicata e debitamente registrata, dichiarava la cessazione delle operazioni del fallimento suddetto, restituendo i creditori nell'esercizio dei loro diritti sui beni e contro la persona del fallito.

Dalla cancelleria del tribunale di commercio di Roma, oggi diciotto marzo mille ottocento settantadue (1872).

1250 E. Pasti.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*.)

Il tribunale civile e correzionale in Savona sedente, radunatosi in camera di consiglio:

Sentito il rapporto del signor presidente;

Visti gli articoli 2 Allegato D della legge portante l'approvazione di provvedimenti finanziari 11 agosto 1870, numero 5784 e 102, 103, 105, 106, 107, 108 e 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei Prestiti, unito al Reale decreto 8 ottobre 1870, numero 5943;

Visto il testamento pubblico di Morena Giacinto fu Giuseppe, nato e domiciliato a Carcare, in data 10 marzo 1863, rogato in Cairo Montenotte dal notaro Giovanni Viola, con cui si costituisce erede usufruttuaria dell'intera sua eredità la di lui moglie Rainetti Elisabetta in compagnia dei di lui figli di primo letto Giuseppe, Filippo ed Alessandro, i quali vennero instituiti anche di lui eredi universali, insinuato detto testamento pubblico a Cairo il 27 marzo 1863, col pagamento di lire 6 60, al n. 236;

Veduta la quitanza di legittima spettante in forza di detto testamento a Maddalena, Candida e Rosa figlie dell'ora detto Giacinto Morena fu Giuseppe per atto pubblico del 15 marzo 1871, rogato in Carcare dal notaro Raimondo Mellonio, registrato a Cairo il 1° aprile 1871 al numero 252, con lire 223 20;

Veduta l'attestazione giurata di notorietà con cui si dichiara alla data del 25 novembre 1871, nanti il signor pretore del mandamento di Cairo Montenotte da quattro testimoni che il Morena Giacinto fu Giuseppe fu barbaramente assassinato sul territorio di Bormida nel tre gennaio 1871, e che l'ultimo testamento fatto dallo stesso Morena sarebbe quello del 10 marzo 1863, a rogito Viola suindicato;

Che il detto defunto Giacinto Morena lasciò superstiti la di lui moglie in seconde nozze Rainetti, Elisabetta ed i figli di primo letto Giuseppe, Filippo ed Alessandro, Maddalena moglie al dottore Viglione Giuseppe, Candida moglie già di Ciravegna Antonio ed in seconde nozze di Gioanni Dogliani, tutti maggiori di età, più le nipoti Albina, Luigia, Candida e Giuseppina minorenni e figlie di Morena Rosa altra figlia del defunto Giacinto Morena ed avute dal costei matrimonio con Mallarini Giuseppe e che non ha lasciato altri eredi necessarii;

Che coll'atto di quitanza 15 marzo 1871, notaro Mellonio succitato, vennero le due sorelle Maddalena e Candida Morena e le nipoti sorelle Mallarino compiutamente soddisfatte di quanto ad esse loro competeva sulla successione del Giacinto Morena, di cui si tratta;

Veduta la dichiara, ossia atto di morte del Giacinto Morena, in data 12 gennaio 1871 dell'ufficio dello stato civile del comune di Bormida, unite alla dichiarazione dell'ufficio dello stato civile di Carcare in data 22 marzo 1871;

Dichiara che Rainetti Elisabetta vedova di Giacinto Morena quale erede usufruttuaria del medesimo, Giuseppe, Filippo ed Alessandro fratelli Morena fu Giacinto, residenti a Carcare, sono gli unici eredi testamentari del fu Giacinto Morena fu Giuseppe come eredi la Rainetti usufruttuaria e gli altri come eredi universali ed hanno per conseguenza diritto di far tramutare in loro capo la polizza numero seimila cinquantadue della Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in data 28 marzo 1871, contenente il deposito di numero cinque cartelle del Debito Pubblico Italiano consolidato 1861, della rendita di lire seicento per cauzione verso il ministro delle finanze del contratto, in data due dicembre 1870, assunto da Bertolotti Antonio di Gioanni per l'appalto del dazio di consumo dei comuni aperti del circondario di Savona durante il quinquennio dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1875 e di esigere intanto i relativi interessi scaduti e che andranno a scadere.

Manda il presente pubblicarsi a termini dello articolo 111 del regolamento annesso al Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Savona, addì ventisette gennaio 1872. — Firmati: Roddolo presidente. — N. Celasco, cancelliere.

Per copia conforme:

770 Fascelli Antonio, proc.

SEQUESTRO E CITAZIONE.

Si fa noto che sopra ricorso del 18 corrente il signor pretore del 1° mandamento di Roma con decreto di pari data concedeva un sequestro conservativo nelle mani del signor Vincenzo Rossi, domiciliato in Roma, via Belsiana, num. 7, in danno di Antonio di Cursio ed a favore di Domenico Verticchia. Tale sequestro fu eseguito dall'usciere T. Jacopini addì 18 marzo 1872, e quindi con atto dei 20 detto mese notificato al debitore di Curzio, il quale con l'atto medesimo è stato citato innanzi al detto pretore per l'udienza del 9 aprile 1872 per la convalida del sequestro e la condanna di esso di Curzio al pagamento della somma di L. 150, interessi e spese.

Roma, li 20 marzo 1872.

1282 T. Jacopini.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Spoleto con decreto 3 marzo corrente (num. 14 Ricorsi) ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore della marchesa Carolina Sciamanna vedova Muccioli, domiciliata a Roma, di Eleonora Serafini e Teresa Possenti di Fabriano la voltura, traslazione e tramutamento anche con titoli al portatore della rendita già a carico del Debito Pubblico del Governo expontificio, risultante da certificato num. 39077, e portante il numero del registro 18168 per scudi 215, pari a lire 1143 80, nonchè d'altro certificato num. 39069, col numero del registro 18168 per scudi 02 29 50, pari a lire 12 41, intestate alla marchesa Ottavia Sciamanna.

Si richiede la presente inserzione a forma dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, num. 5942.

Roma, 15 marzo 1872.

1199 Gio. Battista Ruggeri, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, con decreto del giorno 10 febbraio 1872, reso in camera di consiglio, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a trasferire liberamente a favore di Luigi Galassi la cartella consolidata dell'annua rendita di lire 61 e cent. 44, segnata col n. 42,183 del certificato, e n. 19,052 del registro, ed intestata al fu avvocato Tommaso Galassi; come pure a trasferire liberamente a favore di Cesare Galassi le tre cartelle consolidate, la prima dell'annua rendita di lire 269 e cent. 31, del n. 41,187 del certificato, e n. 18,915 del registro, l'altra di lire 46 e cent. 06, del n. 12,186 del certificato, e n. 18,915 del registro, l'ultima di lire 17 e cent. 28, del n. 45,809 del certificato, e n. 4,189 del registro, intestate tutte alla fu Anna Galassi; e ciò a forma dell'art. 89 del regolamento del Debito Pubblico.

Roma, li 27 febbraro 1872.

Cesare Galassi,
802 Luigi Galassi.

DIFFIDAMENTO.

Nel giorno 31 ottobre 1871 certo Domenico Serafini vendette a Gaspare Ballarini quindicimila libbre di scorza d'elce per il prezzo di lire cinquecento ottanta da consegnarsi, ed intanto si fece rilasciare un pagherò accettato dallo stesso Ballarini per la somma suddetta con scadenza fine marzo 1872. Il Serafini non ha in seguito consegnata la detta scorza, ed in conseguenza l'accettazione suddetta è rimasta sempre senza valuta, quindi il Ballarini diffida chiunque a ricevere il suddetto pagherò, giacchè egli alla scadenza non lo pagherà senza aver ricevuto prima dal Serafini la scorza convenuta e l'importare dei danni per il ritardo della consegna.

1254 Onorato Capo, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ancona:

Visto il ricorso cinque corrente mese, firmato Matteucci, procuratore in Sinigallia, col quale gli eredi del fu Pasquali Baldassare chiedono esser autorizzati a riscuotere la cauzione dal loro autore depositata presso la Cassa dei depositi e prestiti per l'esercizio di un banco del R. lotto che teneva in Senigallia;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero;

Intesa la relazione fatta dal giudice delegato;

Ritenuto che li detti eredi per mezzo dei documenti esibiti avrebbero fatto constare di essere gli unici ed esclusivi eredi del loro avo paterno Baldassare Pasquali coll'ultimo suo testamento istituiti in parti eguali;

Ritenuto che coll'atto del notaio Cesare Giuseppe Matteucci del 26 dicembre 1871 si sarebbe fatto ad abbondanza constare nulla ostare alla detta riscossione per parte di Teresa Giorgi vedova del testatore Baldassare Pasquali, istituita col precitato testamento nell'usufrutto soltanto della quota ereditaria a lei spettante;

Ritenuto essersi così dalli ricorrenti adempiuto al prescritto delle varie disposizioni al proposito contenute negli articoli 102, 103 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti sanzionato col Regio decreto 8 ottobre 1870;

Per questi motivi, ed in applicazione dell'art. 103 del precitato Regio decreto,

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, non che quella della Cassa de' depositi e prestiti, a restituire la cauzione prestata da Baldassare Pasquali quale concessionario del Banco del R. lotto n. 175 in Senigallia di cui appare dal certificato del 29 dicembre 1862, n. 61177, della Direzione Generale del Debito Pubblico portante una rendita di annue lire ottanta, non che dalla polizza n. 969, data in Bologna il 29 agosto 1865, della Cassa dei depositi e prestiti, portante deposito di n. 4 cartelle al portatore del consolidato italiano cinque per 100, per la rendita fra tutte di lire ottanta.

Quale cauzione della complessiva somma di lire cento sessanta di rendita si dichiara spettare in parti eguali a Giorgio del fu Ettore del fu Baldassare Pasquali maggiore di età, ed a Edovardo, Anna (e Matilde fratelle e sorella Pasquali del fu Ettore del fu Baldassare in minore età, costituiti e legalmente rappresentati dal loro tutore testamentario Achille Matteucci, cui potrà venire sborsata la quota ai medesimi spettante.

Così deliberato dal tribunale civile d'Ancona, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori avv. Emilio Donzelli presidente, Carlo Galli e Ciriaco Riccardini.

Ancona, 18 gennaio 1872. — Il presidente: Donzelli. — Laurens, canc.

Per copia conforme, salvo, ecc.

Ancona, 6 febbraio 1872.

Il cancelliere
783 M. Laurens.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del 4 marzo 1872 sull'instanza di Gio. Battista Pasta residente in Milano, il tribunale civile di Torino mandò assumere giurate informazioni a senso dell'articolo 23 del Codice civile onde stabilire l'assenza del di lui fratello Samuele Pasta già domiciliato in Torino, via Dora Grossa 13, e ne commise l'esecuzione al sig. pretore della sezione Dora della stessa città.

Torino, il 12 marzo 1872.

1139 Avv. G. Marinetti, proc. capo.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Con Regio decreto n. 692 del 14 febbraio ultimo scorso essendo stata approvata l'emissione delle 20,000 azioni che rimangono al compimento del capitale sociale di 100 milioni, il Consiglio Superiore della Banca, nella sua tornata del 13 marzo corrente, ha deliberato che tale emissione abbia luogo immediatamente alle condizioni stabilite nel seguente

Programma.

1. Le 20,000 azioni che la Banca emette a complemento del suo capitale stabilito nel Regio decreto 29 giugno 1865, n. 2376, vengono ripartite ai possessori delle attuali 80 mila azioni, inscritti sui registri della Banca il 31 marzo 1872, in ragione di una azione nuova per ogni quattro azioni attuali.

2. Sono create cartelle di mezza azione e di un quarto d'azione per essere assegnate ai possessori di un numero d'azioni inferiore a quattro e non multiplo di quattro, in ragione d'un quarto d'azione per ogni azione.

3. Il capitale nominale di ciascuna nuova azione è di lire 1000, come quello delle attuali 80,000. Però su queste ultime essendo già formato il fondo di riserva in ragione di lire 200 per ogni azione, le nuove vengono emesse a lire 1200.

4. Il versamento di queste lire 1200 dovrà eseguirsi alle Casse della sede o succursale presso cui trovasi iscritto l'azionista, in cinque rate, alle epoche seguenti:

Lire 200 dal 10 al 15 aprile 1872
» 250 » 25 » 31 maggio »
» 250 » 25 » 30 giugno »
» 250 » 25 » 31 luglio »
» 250 » 25 » 31 agosto »

Potrà essere anticipato il pagamento di una o più rate, a comodo degli azionisti, ma però senza alcuna corresponsione d'interesse per parte della Banca.

5. Il godimento delle azioni daterà dal 1° luglio 1872.

6. I versamenti saranno computati sulle mezze azioni e sui quarti d'azione a prorata, essia per metà sulle mezze azioni e per un quarto sui quarti d'azione.

7. Trascorso un mese dal termine stabilito per l'ultimo versamento, la Banca, senza che occorra costituzione in mora od altre formalità, ha facoltà di far vendere alla Borsa per mezzo di agente di cambio, per duplicato, le azioni o le frazioni d'azioni, al rischio e pericolo degli azionisti che sono in ritardo dei versamenti.

Quegli azionisti che trascorso detto termine non avranno eseguito neppure il primo versamento, potranno essere ritenuti decaduti dal diritto di partecipare al riparto delle nuove azioni, e le azioni che sarebbero loro toccate potranno essere vendute per conto e nell'interesse della Banca.

8. A rappresentare le nuove azioni verranno emessi speciali certificati provvisori d'iscrizione, i quali saranno commutati nei certificati ordinari col godimento dal 1° luglio 1872 all'epoca del versamento dell'ultima rata e non prima del mese di luglio prossimo venturo.

9. Le nuove azioni sono nominative come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso. Non potranno però essere trapassate se non dopo eseguito il versamento dell'ultima rata.

10. Le mezze azioni ed i quarti di azione saranno alienabili per girata del titolare a tergo delle medesime, una sol volta, e col visto del direttore della Banca locale, dopo eseguiti tutti i versamenti.

11. Queste cartelle non danno diritto a dividendo. Il dividendo sarà percepito dal possessore a partire dal semestre in cui la cartella a lui intestata sia convertita in certificato d'iscrizione d'azione a seguito della riunione nello stesso possessore delle relative frazioni d'azione, ben inteso però non prima del 2° semestre 1872.

12. Sui versamenti in ritardo tanto per le azioni quanto per le frazioni di azione è dovuto l'interesse dell'8 per 100.

Agli azionisti inscritti sui registri della Banca il 31 del corrente marzo sarà trasmesso nei primi giorni del prossimo venturo aprile un esemplare del suddetto programma. Pel caso di ritardo o di disguido postale, il presente valga intanto d'invito a quelli fra essi che accettano la distribuzione delle nuove azioni, ad eseguire il primo versamento di L. 200 per ogni azione nuova dal 10 al 15 del detto mese di aprile.

Firenze, 19 marzo 1872. 1271

N° 62.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione di L. 6 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 295,012 68, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 16 febbraio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tronco della strada nazionale Silana, compreso fra la valle di Neto e l'abitato di San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, della lunghezza di metri 27,052 30,

si procederà, alle ore 11 antimeridiane di lunedì 8 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Cosenza, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 277,311 92, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso di lire 6 per 100.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 6 per cento. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 9 agosto 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 700 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di lire 2350 di rendita come sopra.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Roma, 15 marzo 1872.

Per detto Ministero

1269 A. VERARDI, *Caposezione.*

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Avviso.

Si prevengono li signori azionisti che a partire dal giorno 20 marzo corrente presso la Cassa della Società in Vigevano e presso la Banca delli signori V. Rolle Musso e Compª in Torino sarà aperto il pagamento degli interessi alle azioni sociali in scadenza del detto giorno 20 marzo in ragione di L. 10 caduna azione contro rimessione del relativo vaglia n. 85.

Vigevano, addì 10 marzo 1872.

1184 **La Direzione.**

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.